800 anni di libertà di apprendimento di pensiero

Signor Presidente della Repubblica,
Signora Presidente del Senato,
Magnifica Rettrice,
Ministra dell'Università e della Ricerca,
Presidente del Consiglio degli studenti,
Autorità regionali e cittadine,
Cari Professori,
Cari Studenti,

È per me un grande onore e una grande emozione esprimermi oggi davanti a voi, per celebrare insieme gli 800 anni di vita della vostra università, della nostra università, una istituzione che ha attraversato il tempo e che è un vanto per l'Europa.
Il presidente Mattarella non me ne vorrà se dico che questa non e solo una università italiana, ma è un pezzo importante della nostra cultura europea, di cui sono orgogliosa e fiera come cittadina europea.
Trovandomi oggi in questo magnifico palazzo, non posso non pensare con emozione e gratitudine alle generazioni di studenti che si sono succeduti su questi banchi in otto secoli. Ma anche a quelli che verranno nei secoli futuri.
Copernico, per citarne uno, non era certo padovano. Come molti altri è venuto qui da molto lontano, per studiare, per imparare, per conoscere, per crescere. E in quell'epoca non c'era ancora il programma Erasmus. Ma c'era la cultura europea.
Non posso non pensare ai docenti, che con dedizione e amore si sono prodigati per trasmettere ai giovani non solo "il sapere", un sapere sempre provvisorio e in costante evoluzione, ma anche quei valori e quei princípi antichi che affondano le loro radici nell'epoca classica e che costituiscono le basi della nostra cultura e della nostra identità europea.
A nome del Parlamento Europeo voglio approfittare di questa occasione per rendere omaggio al mondo accademico europeo, per il ruolo fondamentale che ha svolto, e che ancora svolge, nel progresso civile, scientifico, umanistico e artistico del nostro continente.
È anche grazie a voi, professori e studenti, e a tutti quelli che vi hanno preceduto, se oggi siamo quello che siamo. È grazie a loro se, sia pure nelle diversità che fanno la nostra ricchezza, possiamo dire di avere una identità culturale comune. Identità di cui dobbiamo essere fieri. Identità che dobbiamo custodire.
L'Europa non e solo una espressione geografica, ma una comunità di valori e di principi basata su una cultura comune, la cultura europea. E questa cultura comune ci viene dalla nostra storia. Una storia fatta di guerre, di pestilenze, di carestie, di persecuzioni, ma anche di scambi commerciali, di scoperte, di invenzioni, di costruzioni, di produzione artistica e soprattutto di grandi passi avanti nell'ambito delle libertà e dei diritti fondamentali.
Riflettendo a cosa dirvi oggi, mi venivano in mente due parole:
La prima è "conoscenza". L'università di Padova, come le altre università, è l'espressione di quel desiderio incessante di conoscenza, di quel bisogno di "sapere" e di "capire" che sono propri dell'uomo e che lo spingono ad avvicinarsi il più possibile alla verità, pur nella consapevolezza che essa non è raggiungibile.
La seconda è "liberta". Lo dice il vostro motto: "Universa Universis Patavina Libertas". La libertà di pensiero innanzitutto. La liberta di espressione.
Ottocento anni dopo la fondazione, siamo qui oggi per riaffermare con forza quanto l'apprendimento, la ricerca, la libertà di pensiero siano indispensabili per l'esistenza di una società democratica.

Ancora oggi, la libertà di pensiero è un tratto distintivo di questa grande università, cosi come lo è della nostra Europa.
Quando durante la Seconda Guerra Mondiale l'avvento del fascismo cercò di limitare l'indipendenza culturale dell'istituzione, l'Università di Padova non si è lasciata intimidire ed ha difeso strenuamente la sua libertà.
Mi fa piacere ricordare che questa Università è stata insignita della Medaglia d'Oro al Valor Militare per il suo impegno nella liberazione dal nazifascismo. Perché, come l'Europa, la vostra istituzione si batte per ciò in cui crede.
Oggi celebriamo 800 anni di libertà di apprendimento e di pensiero.
Il Parlamento europeo, che ho l’onore di presiedere, è la voce dei cittadini dell'unione e si è sempre battuto per difendere e promuovere la libertà di pensiero e di parola, ovunque nel mondo.
Questo è il nostro modo di essere. Questo è ciò che gli autocrati di tutto il mondo non potranno mai capire dell'europa. È ciò che rende il nostro continente la stella polare delle democrazie liberali. Un luogo dove si può pensare liberamente, si può dissentire apertamente, si possono sfidare le convenzioni consolidate ed essere accolti e ascoltati. Tutto questo è l’Università di Padova e questa è anche la nostra Europa.
Le nostre differenze non sono un segno di debolezza, come pensava il Presidente Putin. Sono la nostra forza.
L'anno scorso, prima dell'invasione illegale dell'ucraina da parte della Russia, il Parlamento europeo ha attribuito il premio Sacharov al leader dell'opposizione russa Alexei Navalny per la sua lotta alla corruzione e alle violazioni dei diritti umani da parte del Cremlino.
Oggi più che mai dobbiamo essere uniti per difendere i nostri valori europei, che costituiscono il pilastro dell'integrazione europea.
Il mondo, dopo il 24 febbraio, è molto cambiato. La brutale invasione dell'ucraina da parte della Russia ha spinto l'Europa a riaffermare più chiaramente la sua ragione d'essere, e a ricordare le ragioni per cui, dalle ceneri della seconda guerra mondiale, i nostri Paesi si sono riuniti per difendere la pace in Europa.
La nostra risposta, immediata e futura, all'invasione è la misura dei nostri valori. Il nostro stile di vita europeo merita di essere difeso. Conosciamo il sacrificio che l'Ucraina sta compiendo in nome della nostra libertà collettiva. Il popolo ucraino guarda all'europa in cerca di sostegno. L'Unione europea e i suoi Stati membri sono al fianco dell'ucraina. Il popolo europeo e italiano sono al fianco dell'ucraina. Lo hanno dimostrato aprendo i loro cuori e le loro case a milioni di cittadini ucraini.
La solidarietà con l'Ucraina deve continuare ad essere una nostra priorità per il futuro. Anche se ciò significa che dobbiamo fare scelte coraggiose, come vietare il gas e il petrolio russo nell'unione europea. Non possiamo continuare a finanziare de facto le atrocità russe commesse contro i nostri concittadini europei.
In definitiva, i nostri sacrifici di oggi sono un investimento per un futuro di democrazia e pace. E sappiamo che senza libertà c'è solo l'illusione della pace.
Sebbene l'Unione Europea abbia dimostrato al mondo una determinazione, una solidarietà e un'unità senza precedenti, non possiamo negare la polarizzazione che regna in Europa. Non possiamo negare la polarizzazione delle nostre società negli ultimi anni.
Molte persone si sentono escluse. Per contrastare questa situazione, abbiamo bisogno di una voce forte e univoca in risposta all'insicurezza e ai timori che sono alimentati da una narrativa anti-UE e dalla disinformazione.
Cara Rettrice, cari professori,
La via da seguire è l'istruzione.
L'educazione può arginare la minaccia di una netta divisione nella nostra società, tra coloro che credono nella difesa dei valori europei e coloro che hanno paura e cercano conforto in quei

falsi profeti che predicano il nazionalismo, l'isolamento e vendono risposte facili a domande difficili.
Cari ragazzi e ragazze,
Quando ero studentessa ho deciso di impegnarmi in politica perché credevo che il posto della mia generazione fosse l'Europa. Ci credo ancora, oggi più che mai, e non dobbiamo temere il potere che l'Europa ha di cambiare in meglio la vita delle persone.
Signore e signori,
800 anni sono una bella età, ma avete avuto sempre la straordinaria capacità di stare al passo con i tempi e di sostenere nuovi campi del sapere. In questo senso l'Università di Padova si è mantenuta giovane e dinamica. Dimostrando la volontà di difendere ad ogni costo un'università che sia aperta a tutti.
L'Università di Padova si è battuta contro il totalitarismo: oggi un'europa con lo stesso spirito si batte per la libertà. Uniti nella diversità, dobbiamo continuare a difendere e a promuovere quella libertà che pensavamo di poter dare per scontata.
Questo è il momento di rispondere all'appello dell'europa. Questo è il nostro momento.
A nome del Parlamento europeo, voglio esprimere la gratitudine e la riconoscenza dell'intera Unione europea per quanto avete fatto e per quanto state facendo. Auguro di cuore a questa antica-giovane università, forte della sua storia quasi millenaria, di guardare con fiducia e con speranza agli otto secoli che verranno.
Gaudeamus igitur, juvenes dum sumus!
Grazie.